

Lettera speciale dall'Europa

UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA È POSSIBILE

Juliette Binoche

A fronte della globalizzazione, della distorsione di ogni potere e avere che lascia i poveri sempre più poveri, è urgente tornare a dimensioni più umane.

Abbiamo imparato a voltare le spalle ai nostri simili, e allo stesso modo ci siamo distaccati dalla natura e dalle sue esigenze. Il nostro mondo moderno e la crescita economica, soprattutto dei Paesi occidentali, hanno conseguenze catastrofiche per il pianeta; ma questa sciagura, continuiamo ad ignorarla, quasi fosse qualcosa che non ci riguarda. Si tratta di compiere un'inversione completa. Dobbiamo abbandonare le abitudini che ci inducono a ricercare il "di più" nel produrre e nell'avere, e a volerci tenere tutto. Il ritorno a una dimensione più umana potrà forse portarci a vivere in una piccola città, coltivare terreni meno



Juliette Binoche

estesi, avere anche indipendenti e piccoli esercizi commerciali, scuole per riqualificare i villaggi, gli abitanti, le famiglie; attivare fonti d'energia sostenibili e non inquinanti, creare fabbriche a dimensione umana, ripristinare i piccoli sentieri.

Decentrare, rendere indipendenti vuol dire riabilitare l'uomo nel suo elemento, responsabilizzarlo, restituirgli la sua utilità.

L'uomo occidentale si è abituato a impadronirsi del mondo, a trattare la terra e il proprio corpo come materia senz'anima. Gli agricoltori sono diventati in maggioranza farmacisti: sono indotti a inquinare senza vergogna il suolo, l'acqua e l'aria, giocando con la salute di tutti e l'avvenire delle generazioni future. Mancano le leggi per fermare o controllare le fabbriche inquinanti. Siamo risucchiati in un vortice distruttivo. Io non voglio mangiare le mele degli alberi cresciuti a 4000 chilometri da casa mia. Non voglio mangiare fragole d'inverno; aspetterò che venga la loro stagione. Non voglio comprare l'insalata bio in confezioni di plastica. Spero, nel fondo di me stessa, che un

giorno gli umani saranno capaci di boicottare collettivamente il sistema dei consumi, per restituire potere al buon senso nella loro vita. Comprare meno e meglio. Mangiare meno e meglio. Lavorare meno, vivere meglio e restituire al tempo individuale il suo vero posto. Ogni pensiero, ogni azione ha le sue ripercussioni. Ho un tuffo al cuore quando vedo i migranti in fuga dai Paesi in guerra dormire all'addiaccio, nel gelo delle nostre strade o nei porti, cacciati come bestie dalle forze dell'ordine. Ma allora non esiste più il diritto d'asilo? È vero che alcune associazioni e cittadini donano indumenti e pasti quotidiani, ma servirebbe una visione, un'azione politica nel segno della dignità.

La catastrofe climatica che si sta profilando è forse la nostra vera opportunità per diventare un'umanità responsabile e bella. Siamo noi i grandi trasformatori. Abbiamo l'opportunità di poter esprimere e vivere una forza nuova, e sta a noi attuare questo rivolgimento. Teniamoci pronti, perché il presente da creare è un salto nell'ignoto, mille volte più appassionante di tutta la storia passata. Andiamo incontro a una mutazione, e a farla saranno i nostri figli se noi non sapremo uscire da questa nostra gabbia, che già non è più dorata. O saremo bruciati dal nostro passato, o riusciremo a creare il nuovo, senza paura. Siamo di passaggio, perciò vediamo di essere coraggiosi.

Traduzione di Elisabetta Horvat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juliette Binoche è un'attrice francese. Il suo articolo fa parte di un'edizione speciale Lena con firme prestigiose in vista delle elezioni europee

